

# Figli contesi, «guerra» tra Italia e Germania

DA MILANO  
FRANCESCA LOZITO

**T**iene nelle mani la foto dei suoi figli e alcuni disegni. Ringrazia e saluta tutte le persone che si sono ritrovate in piazza della Scala a Milano per lei. È forte Marinella Colombo, la donna milanese di 47 anni che da venerdì scorso non può più vedere Nicolò e Leo, dieci e sei anni, i figli che ha avuto con Tobias Ritter, cittadino tedesco a Monaco di Baviera. Perché i piccoli venerdì scorso sono stati portati via dall'Italia per un rimpatrio coatto in Germania richiesto dal padre. E, dopo aver interrotto di colpo me-

si di mediazione, senza avvisare Marinella ha spezzato quell'equilibrio che mirava prima di tutto alla serenità dei due bambini. Ieri Milano si è stretta attorno a Marinella per esprimerle la propria solidarietà. Un comitato spontaneo quello che sostiene la donna. «Ci siamo, con i nostri figli - dice Elisa Cosmo - Ale ha disegnato un'astronave. Su questa astronave Leo è affacciato al balcone mentre Niccolò (il suo amico migliore) è fuori dall'astronave ma è protetto da uno scudo trasparente e questo scudo fa sì che nulla può fargli del male».

L'ennesima storia di minori

contesi in cui entra in gioco però un'istituzione tedesca, lo Jugendamt, retaggio dell'epoca nazista, e che di fatto tende a privilegiare, senza possibilità di appello, la permanenza dei bambini tedeschi sul suolo patrio. E che rende molti dei passaggi della storia di questa donna davvero paradossali: interrogatori persuasivi ai piccoli, tentativo di ostacolare i tutti i modi la partenza della donna per l'Italia, dove nel frattempo si era dovuta trasferire per ragioni di lavoro. E dove è arrivata a settembre del 2008, costretta anche a nascondersi in alcuni momenti più duri del confronto con la giustizia. I legali

della Colombo hanno fatto ricorso in Cassazione e si preparano a rivolgersi alle Corti europee. Contatti sono in corso per portare la vicenda all'attenzione del Parlamento, che l'ha invitata in commissione competente la prossima settimana. Secondo l'avvocato Laura Cosar, che assiste la Colombo «il Tribunale non ha verificato che il rimpatrio dei bambini non fosse pregiudizievole per la loro salute psichica». E Olivier Karrer, presidente del Consiglio europeo dei figli del divorzio (Ceed), che raccoglie ex coniugi di cittadini tedeschi che da anni non riescono a rivedere i loro figli, ha spie-

gato che: «Rispetto ad altri casi quello di Marinella Colombo è di certo eccezionale nel coraggio che questa donna ha avuto di sottrarsi alla giurisdizione dello Jugendamt». Il presidente del Consiglio Comunale di Milano Manfredi Palmeri la prossima settimana convocherà una seduta di commissione proprio sul caso Colombo e due parlamentari europee, Patrizia Toia (Pd) e Cristiana Muscardini (Pdl), che già nei mesi scorsi hanno seguito il caso ieri hanno ribadito il loro impegno denunciando entrambi come «non si stia curando in questo momento il vero interesse dei bambini».

Milano è scesa in piazza per sostenere la mamma italiana a cui il marito tedesco ha sottratto i due figli e le impedisce di vederli  
Per il giudice prevale la legge tedesca dello «Jugendamt»

## IL CASO

### Alla Ue già 34 petizioni contro la norma tedesca

A leggere il documento di lavoro del Parlamento europeo datato 22 dicembre 2008 non ci si può che preoccupare: solo lo scorso anno sono 34 le petizioni che sono arrivate a Strasburgo sullo Jugendamt, parola tedesca intraducibile perché da il nome a un qualcosa che è ben più di un servizio sociale. È un istituto di forte peso in Germania che dovrebbe tutelare i diritti dei bambini ma che di fatto nei casi di matrimoni "misti" privilegia prima di tutto la permanenza del minore sul suolo tedesco. Con criteri e metodi di azione che i genitori coinvolti in questi casi non esitano a definire "mostruosi": possono passare anni prima di rivedere i figli. (Fra. Loz.)

Avvenire\_15maggio09